

Anonimo

*CENNI STORICI*

in *Annuario della Università degli Studi di Urbino*  
anno accademico 1935-36

S.T.E.U. – Stabilimento Tipografico Editoriale Urbinato, 1936

testo del 1936	testo del 1941	testo del 1947
<b>CENNI STORICI</b> <sup>1</sup>	<b>CENNI STORICI</b> <sup>1</sup>	<b>CENNI STORICI</b>
<p>L'origine dell'Università urbinato risale al 26 aprile 1506. Fu costituito appunto in tale data, per volere del terzo Duca di Urbino, Guidobaldo I da Montefeltro, il collegio dei dottori. Tredici di essi prestarono solenne giuramento nella Cattedrale di Urbino il 30 aprile 1506, e nominarono loro priore l'urbinato dott. Francesco de' Corboli.</p> <p>Il Collegio dei dottori ebbe allora il compito di amministrare la giustizia, tanto in materia penale che in materia civile, escluse soltanto le cause di materia beneficiaria; e la sua pri-</p>	<p>L'origine dell'Università urbinato risale al 26 aprile 1506. Fu costituito in tale data, per volere del terzo Duca di Urbino, Guidobaldo I da Montefeltro, il collegio dei dottori. Tredici di essi prestarono solenne giuramento nella Cattedrale di Urbino il 30 aprile 1506, e nominarono loro priore l'urbinato dott. Francesco de' Corboli.</p> <p>Il Collegio dei dottori ebbe allora il compito di amministrare la giustizia, tanto in materia penale che in materia civile, escluse soltanto le cause di materia beneficiaria; e la sua pri-</p>	<p>L'origine dell'Università urbinato risale al 26 aprile 1506. Fu costituito in tale data, per volere del terzo Duca di Urbino, Guidobaldo I da Montefeltro, il Collegio dei dottori per amministrare la giustizia, tanto in materia penale che in materia civile, escluse soltanto le cause in materia beneficiaria; e la sua prima sede fu nel palazzo comunale. Giulio II, nel 1507 riconobbe e confermò il collegio, cui Pio IV concesse con motu proprio del 20 febbraio 1566 la facoltà di "laureare" annualmente due poeti, di</p>

<sup>1</sup> Più ampie notizie trovano raccolte nei precedenti annuari.

ma sede fu nel palazzo comunale. Giulio II, con bolla del 18 febbraio 1507, "*ad sacram Beati Petri sedem*", riconobbe e confermò il Collegio, al quale Pio IV concesse con motu proprio del 20 febbraio 1564 la facoltà di "laureare" annualmente due poeti, di conferire lauree in diritto canonico e in diritto civile, di dare titoli accademici in qualunque materia, e di nominare notai: facoltà resagli di poi esclusiva per tutto il ducato da Guidobaldo II il 17 agosto 1515.

Accresciuto così il potere e il prestigio del Collegio dei dottori, il 10 ottobre 1576 fu iniziata una pubblica lettura delle "*institutiones legum*", che determinò l'apertura, nel 1601, dello "Studio Pubblico", in cui il collegio veniva a trasformarsi, con l'approvazione di Francesco Maria II.

Con il passaggio del ducato alla Santa Sede nel 1631 essendo morto Francesco Maria II senza eredi maschi, e

ma sede fu nel palazzo comunale. Giulio II, con bolla del 18 febbraio 1507, "*ad sacram Beati Petri sedem*", riconobbe e confermò il Collegio, al quale Pio IV concesse con motu proprio del 20 febbraio 1564 la facoltà di "laureare" annualmente due poeti, di conferire lauree in diritto canonico e in diritto civile, di dare titoli accademici in qualunque materia, e di nominare notai: facoltà resagli di poi esclusiva per tutto il ducato da Guidobaldo II il 17 agosto 1515.

Accresciuto così il potere e il prestigio del Collegio dei dottori, il 10 ottobre 1576 fu iniziata una pubblica lettura delle "*institutiones legum*", che determinò l'apertura, nel 1601, dello "Studio Pubblico", in cui il collegio veniva a trasformarsi, con l'approvazione di Francesco Maria II.

Con il passaggio del ducato alla Santa Sede nel 1631 essendo morto Francesco Maria II senza eredi maschi, e

conferire lauree in diritto canonico e in diritto civile, di dare titoli accademici in qualunque materia, e di nominare notai: facoltà resagli di poi esclusiva per tutto il ducato da Guidobaldo II il 17 agosto 1565.

Accresciuto così il potere e il prestigio del collegio dei dottori, il 10 ottobre 1576 fu iniziata una pubblica lettura delle "*institutiones legum*", che determinò l'apertura, nel 1601, dello "Studio Pubblico", in cui il collegio veniva a trasformarsi, con l'approvazione di Francesco Maria II.

Con il passaggio del ducato alla Santa Sede nel 1631, lo Studio per poco non si estinse.

con il decadere della città, lo Studio per poco non si estinse. Ne risolleleva le sorti Papa Urbano VIII con bolla dell' 8 luglio 1636, "*Cum sicut pro parte dilectorum filiorum communitatis*", nella quale riconosceva e riconfermava all'antico Collegio i privilegi, che aveva già in passato goduti.

Dal canto suo il Comune si adoperava per accrescere prestigio alla nobile istituzione, e creava nuove cattedre fra cui quella di matematica (1638), affidata al celebre urbinato Muzio Oddi, da alcuni anni ritornato in patria, dopo i lodatissimi lavori per le mura della Repubblica lucchese.

I movimenti politici e le guerre del tempo determinarono successivamente una nuova crisi dello Studio, finché esso potè riprendere dal 1647 la sua ascesa, col favore del legato pontificio Cardinale Cybo. Le varie letture, che si teneva-

con il decadere della città, lo Studio per poco non si estinse. Ne risolleleva le sorti Papa Urbano VIII con bolla dell' 8 luglio 1636, "*Cum sicut pro parte dilectorum filiorum communitatis*", nella quale riconosceva e riconfermava all'antico Collegio i privilegi, che aveva già in passato goduti.

Dal canto suo il Comune si adoperava per accrescere prestigio alla nobile istituzione, e creava nuove cattedre fra cui quella di matematica (1638), affidata al celebre urbinato Muzio Oddi, da alcuni anni ritornato in patria, dopo i lodatissimi lavori per le mura della Repubblica lucchese.

I movimenti politici e le guerre del tempo determinarono successivamente una nuova crisi dello Studio, finché esso potè riprendere dal 1647 la sua ascesa, col favore del legato pontificio Cardinale Cybo. Le varie letture, che si teneva-

Ne risolleleva le sorti Papa Urbano VIII con bolla dell' 8 luglio 1636, nella quale riconosceva e riconfermava all'antico collegio i privilegi, già in passato goduti.

Dal canto suo il Comune si adoperava per accrescere prestigio alla nobile istituzione, e creava nuove cattedre, fra cui quella di matematica (1638), affidata al celebre urbinato Muzio Oddi.

I movimenti politici e le guerre del tempo determinarono successivamente una nuova crisi dello Studio, finché esso potè riprendere dal 1647 la sua ascesa, coi favore del legato pontificio cardinale Cybo. Le varie letture, che si teneva-

no in sedi diverse, vennero riunite nelle sale del palazzo dei Montefeltro, mentre lo Studio si apriva a tutte le scienze, non più limitandosi alle sole discipline giuridiche.

Aumentati notevolmente i suoi mezzi in virtù di legati, elargizioni e sottoscrizioni, salite sino a quattordici, nel 1659 le letture – e cioè: una di istituzioni di civile, una di istituzioni canoniche, due di diritto canonico, due di diritto civile, una di logica, una di fisica, due di metafisica, due di teologia, una di matematica, una di medicina – lo “Studio” valse a richiamare un concorso considerevole di studenti; onde il Comune ed i cittadini domandarono ai Pontefici la creazione del “Pubblico studio” in Università. Ed allorché Alessandro VII volle trasportare a Roma l’antica biblioteca ducale – ultimo residuo della passata ricchezza –

no in sedi diverse, vennero riunite nelle sale del palazzo dei Montefeltro, mentre lo Studio si apriva a tutte le scienze, non più limitandosi alle sole discipline giuridiche.

Aumentati notevolmente i suoi mezzi in virtù di legati, elargizioni e sottoscrizioni, salite sino a quattordici, nel 1659 le letture – e cioè: una di istituzioni di civile, una di istituzioni canoniche, due di diritto canonico, due di diritto civile, una di logica, una di fisica, due di metafisica, due di teologia, una di matematica, una di medicina – lo “Studio” valse a richiamare un concorso considerevole di studenti; onde il Comune ed i cittadini domandarono ai Pontefici la creazione del “Pubblico studio” in Università. Ed allorché Alessandro VII volle trasportare a Roma l’antica biblioteca ducale – ultimo residuo della passata ricchezza –

no in sedi diverse, vennero riunite nelle sale del palazzo dei Montefeltro, mentre lo Studio si apriva a tutte le scienze, non più alle sole discipline giuridiche.

Aumentati notevolmente i suoi mezzi in virtù di legati, elargizioni e sottoscrizioni, salite sino a quattordici, nel 1659, le letture – e cioè: una di istituzioni di civile, una di istituzioni canoniche, due di diritto canonico, due di diritto civile, una di logica, una di fisica, due di metafisica, due di teologia, una di matematica, una di medicina –, lo Studio valse a richiamare un concorso considerevole di studenti; onde il Comune ed i cittadini domandarono ai Pontefici la erezione del “Pubblico studio”, in Università. Ed allorché Alessandro VII volle trasportare a Roma l’antica biblioteca ducale – ultimo residuo della passata ricchezza –

più vive si fecero le istanze.

Quasi a compenso della avvenuta spogliazione, nel 1668 Clemente IX dispose che alcuni commissari pontifici ispezionassero lo "Studio"; e poiché l'ispezione ebbe esito favorevole, il Papa Clemente X eresse con breve del 6 aprile 1671 (bolla "*Aeternae Sapientiae*") lo studio urbinato in Università con le stesse prerogative e con gli stessi privilegi di tutte le altre.

Una regolare "costituzione" dell'Ateneo, preparata dal Pontefice urbinato Clemente XI, Gian Francesco Albani, veniva pubblicata dal suo successore, Innocenzo XIII, nel 1722.

Chiuso, o quasi, dai francesi, durante la loro invasione, l'Ateneo urbinato riprese la sua attività in forma assai ridotta col restaurarsi dello Stato pontificio. L'interessamento del Cardinale Giuseppe Albani e una dotazione da parte del Comune valsero

più vive si fecero le istanze.

Quasi a compenso della avvenuta spogliazione, nel 1668 Clemente IX dispose che alcuni commissari pontifici ispezionassero lo "Studio"; e poiché l'ispezione ebbe esito favorevole, il Papa Clemente X eresse con breve del 6 aprile 1671 (bolla "*Aeternae Sapientiae*") lo studio urbinato in Università con le stesse prerogative e con gli stessi privilegi di tutte le altre.

Una regolare "costituzione" dell'Ateneo, preparata dal Pontefice urbinato Clemente XI, Gian Francesco Albani, veniva pubblicata dal suo successore, Innocenzo XIII, nel 1722.

Chiuso, o quasi, dai francesi, durante la loro invasione, l'Ateneo urbinato riprese la sua attività in forma assai ridotta col restaurarsi dello Stato pontificio. L'interessamento del Cardinale Giuseppe Albani e una dotazione da parte del Comune valsero

più vive si fecero le istanze.

Quasi a compenso della avvenuta spogliazione, Clemente X eresse con suo breve del 6 aprile 1671 lo Studio urbinato in Università con le stesse prerogative e con gli stessi privilegi di tutte le altre.

Chiuso, o quasi, dai Francesi durante la loro invasione, l'Ateneo urbinato riprese la sua attività in forma assai ridotta col restaurarsi dello Stato pontificio. L'interessamento del cardinale Giuseppe Albani e una dotazione da parte del Comune valsero

in qualche modo a sollevarne le sorti; e la Sacra Congregazione degli studi riconosceva, il 12 febbraio 1826, l'Università di Urbino pari a quelle di Ferrara, Perugia, Fermo, Macerata e Camerino, con diciassette cattedre, ripartite tra le facoltà di legge, teologia, medicina e chirurgia, filosofia.

Le fortune dell'Ateneo vennero ancora scosse dagli avvenimenti politici. I moti del 1831 nella Romagna e nelle Marche per la indipendenza d'Italia, a cui insegnanti e studenti di Urbino largamente presero parte<sup>2</sup>, condussero alla rimozione di alcuni professori ed alla chiusura stessa della Università, che però venne riaperta con la "Notificazione" del 4 agosto 1832 e dichiarata "Stabilimento Provinciale" dal Segretario di Stato, cardinale Bernetti.

in qualche modo a sollevarne le sorti; e la Sacra Congregazione degli studi riconosceva, il 12 febbraio 1826, l'Università di Urbino pari a quelle di Ferrara, Perugia, Fermo, Macerata e Camerino, con diciassette cattedre, ripartite tra le facoltà di legge, teologia, medicina e chirurgia, filosofia.

Le fortune dell'Ateneo vennero ancora scosse dagli avvenimenti politici. I moti del 1831 nella Romagna e nelle Marche per la indipendenza d'Italia, a cui insegnanti e studenti di Urbino largamente presero parte, fedeli al motto "*ut dabitur occasio*" che nell'antico stemma univa il libro e la spada, condussero alla rimozione di alcuni professori ed alla chiusura stessa della Università, che però venne riaperta con la "Notificazione" del 4 agosto 1832

in qualche modo a sollevarne le sorti; e la Sacra Congregazione degli studi riconosceva, il 12 febbraio 1826, l'università di Urbino pari a quelle di Ferrara, Perugia, Fermo, Macerata e Camerino, con diciassette cattedre, ripartite tra le facoltà di legge, teologia, medicina e chirurgia, filosofia.

Le fortune dell'Ateneo vennero ancora scosse dagli avvenimenti politici. I moti del 1831 nella Romagna e nelle Marche, a cui insegnanti e studenti di Urbino presero parte, condussero alla rimozione di alcuni professori ed alla chiusura della stessa Università, che però venne riaperta con la "Notificazione", del 4 agosto 1832 e dichiarata "Stabilimento provinciale", dal segretario di Stato, cardinale Bernetti.

<sup>2</sup> Successivamente si aggiungerà a questo punto l'inciso: «*fedeli al motto "ut dabitur occasio" che nell'antico stemma univa il libro e la spada*».

Da quell'epoca, migliorate ancora le condizioni economiche, l'Università allarga il suo respiro: aumenta i laboratori scientifici, amplia la biblioteca, sceglie a propria sede il palazzo Bonaventura, antica dimora dei Montefeltro, dove si trova anche presentemente.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia assume, per effetto del R.D. 23 ottobre 1862, n. 912, il titolo di "Libera Università Provinciale", soggetta al regolamento generale delle RR. Università, ma con statuto proprio, approvato con D.M. del 27 luglio 1863.

Con R.D. 19 agosto 1894, n. 492, lo statuto viene riformato e nuovamente adattato alle disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore per le regie Università.

Dopo la emanazione del nuovo "Ordina-

e dichiarata "Stabilimento Provinciale" dal Segretario di Stato, cardinale Bernetti.

Da quell'epoca, migliorate ancora le condizioni economiche, l'Università allarga il suo respiro: aumenta i laboratori scientifici, amplia la biblioteca, sceglie a propria sede il palazzo Bonaventura, antica dimora dei Montefeltro, dove si trova anche presentemente.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia assume, per effetto del R.D. 23 ottobre 1862, n. 912, il titolo di "Libera Università Provinciale", soggetta al regolamento generale delle RR. Università, ma con statuto proprio, approvato con D.M. del 27 luglio 1863.

Con R.D. 19 agosto 1894, n. 492, lo statuto viene riformato e nuovamente adattato alle disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore per le regie Università.

Dopo la emanazione del nuovo "Ordina-

Da quell'epoca, migliorate ancora le condizioni economiche, l'Università allarga il suo respiro: aumenta i laboratori scientifici, amplia la biblioteca, sceglie a propria sede il palazzo Bonaventura (sec. XIV), antica dimora dei Montefeltro, dove si trova anche presentemente.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, assume, per effetto del R.D. 23 ottobre 1862, n. 912, il titolo di "Libera Università Provinciale", soggetta al regolamento generale delle RR. Università, ma con statuto proprio, approvato con D.M. del 27 luglio 1863, e successivamente riformato e aggiornato.

Dopo la emanazione del nuovo "Ordina-

*mento della Istruzione Superiore*", di cui al R.D. 30 settembre 1923, n. 2102, l'Ateneo di Urbino ha ottenuto il riconoscimento come Università libera e la approvazione del relativo statuto mediante R.D. 8 febbraio 1925, n. 230.

Modificazioni allo statuto sono state apportate con RR. DD. 31 ottobre 1929, n. 2475; 27 ottobre 1932, n. 2084; 13 dicembre 1934, n. 2403. Altre sono tuttora in corso, in applicazione al R.D.L. 20 giugno 1935 - XIII, n. 1071 ed al R.D. 28 novembre 1935 - XIV, n. 2044 e disposizioni ministeriali successive, aventi in oggetto: "Ordinamento didattico".<sup>3</sup>

*mento della Istruzione Superiore*", di cui al R.D. 30 settembre 1923, n. 2102, l'Ateneo di Urbino ha ottenuto il riconoscimento come Università libera e la approvazione del relativo statuto mediante R.D. 8 febbraio 1925, n. 230.

Modificazioni allo statuto sono state apportate con RR. DD. 31 ottobre 1929, n. 2475; 27 ottobre 1932, n. 2084; 13 dicembre 1934, n. 2403. Altre sono intervenute - in applicazione al R. D. L. 20 giugno 1935 - XIII, n. 1071 ed ai R. D. 28 novembre 1935 - XIV, n. 2044 e disposizioni ministeriali successive, aventi in oggetto: "Ordinamento didattico"; con R. D. 1° ottobre 1936 - XIV, n. 2019; con R. D. 20 dicembre 1937 - XVI, n. 2684. Nuove modificazioni sono intervenute con R.D. 5 maggio 1939 - XVII, n. 1145.

mento della Istruzione superiore", del 1923, l'Ateneo di Urbino ha ottenuto il riconoscimento come Università libera e la approvazione del relativo statuto mediante R. D. 8 febbraio 1925, n. 230, più volte aggiornato dal 1929 al 1939.

<sup>3</sup> Il nuovo statuto, in corso d'approvazione, verrà pubblicato nell'annuario del prossimo anno accademico.

L'Università è attualmente costituita dalla facoltà di giurisprudenza e dalla facoltà di farmacia.

La facoltà di giurisprudenza è antica quanto l'Università, essendo nata con la fondazione di questa. Essa ha potentemente contribuito a formare quella tradizione urbinata, che, fulgidissima negli albori del Rinascimento, ha mantenuto il suo prestigio, attraverso i secoli, fino alla nostra epoca.

Maestri di fama ebbe dai primordi. Fu illustrata da Francesco Puccinotti nel secolo XVIII; più recentemente da Antonio Vanni, da Biagio Brugi, da Bartolomeo Dusi, da Muzio Pampaloni, da Nicola Coviello, da Ageo Arcangeli, da Alfredo Rocco, per non nominare che alcuni di quelli da poco scomparsi.

Alle materie di insegnamento della facoltà per il corso di laurea in giurisprudenza venne aggiunto il diritto

L'Università è attualmente costituita dalla facoltà di giurisprudenza, dalla facoltà di magistero e dalla facoltà di farmacia.

La facoltà di giurisprudenza è antica quanto l'Università, essendo nata con la fondazione di questa. Essa ha potentemente contribuito a formare quella tradizione urbinata, che, fulgidissima negli albori del Rinascimento, ha mantenuto il suo prestigio, attraverso i secoli, fino alla nostra epoca.

Maestri di fama ebbe dai primordi. Fu illustrata da Francesco Puccinotti nel secolo XVIII; più recentemente da Antonio Vanni, da Biagio Brugi, da Bartolomeo Dusi, da Muzio Pampaloni, da Nicola Coviello, da Ageo Arcangeli, da Alfredo Rocco, da Lando Landucci, per non nominare che alcuni di quelli scomparsi.

Alle materie di insegnamento della facoltà per il corso di laurea in giurisprudenza venne aggiunto il diritto

L'Università è attualmente costituita dalla facoltà di giurisprudenza, dalla facoltà di magistero e dalla facoltà di farmacia.

La facoltà di giurisprudenza è antica quanto l'Università, essendo nata con la fondazione di questa. Essa ha potentemente contribuito a formare quella tradizione urbinata, che, fulgidissima negli albori del Rinascimento, ha mantenuto il suo prestigio, attraverso i secoli, fino alla nostra epoca, illustrata fino dai primordi da maestri di fama.

Alle materie di insegnamento della facoltà per il corso di laurea in giurisprudenza si sono aggiunti il diritto

corporativo sino dal 1927; il diritto agrario dal 1929; il diritto coloniale dal 1930. Una rivista di scienze giuridiche, "Studi Urbinati", viene regolarmente pubblicata dai professori della facoltà: ed oggi essa ha raggiunto il 10° anno di vita proficua.

corporativo sino dal 1927; il diritto agrario dal 1929; il diritto coloniale dal 1930. Una rivista di scienze giuridiche "Studi Urbinati" – Serie A – viene regolarmente pubblicata dai professori della facoltà: ed oggi essa ha raggiunto il 15° anno di vita proficua.

corporativo, il diritto agrario, il diritto coloniale. Una rivista di scienze giuridiche "Studi Urbinati" – Serie A – viene regolarmente pubblicata dai professori della facoltà.

La facoltà di magistero, costituita con R. D. 27 ottobre 1927 – XV, n. 2038, è venuta a sollevare vigorosamente la vita del vecchio "Studio" ed a portare rimedio a necessità evidenti e profondamente sentite. Locali nuovi, spaziosi, in ampliamento della vecchia sede, modernamente arredati, sono stati senza indugio costruiti, con ardita iniziativa, dal Consiglio di amministrazione, per meritare il grande beneficio del Duce e per far fronte sino dal primo momento alle sopravvenute esigenze. Essi vennero già inaugurati il 28 ottobre dell'anno XVI.

La facoltà di magistero, costituita con R. D. 27 ottobre 1927 – XV, n. 2038, è venuta a sollevare vigorosamente la vita del vecchio "Studio" ed a portare rimedio a necessità evidenti e profondamente sentite. Locali nuovi, spaziosi in ampliamento della vecchia sede, modernamente arredati, senza indugio costruiti, con ardita iniziativa, dal Consiglio di amministrazione per far fronte sino dal primo momento alle sopravvenute esigenze, vennero già inaugurati il 28 ottobre 1938.

<p>La facoltà di farmacia è stata costituita dalla antica scuola, per ef-</p>	<p>Asceso in tal maniera ad un piano più solido e di ancor più elevato prestigio, l'Ateneo entra oggi nell'ambito rango delle popolose università italiane.</p> <p>La facoltà ha tre corsi distinti; e, a norma del R.D. 7 marzo 1936 XIV, n. 882, conferisce: 1) laurea in materie letterarie; 2) laurea in pedagogia; 3) diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari. Sono iniziate le pratiche per la istituzione del corso di laurea in lingue e letterature straniere; per modo che in breve termine di tempo la grande facoltà attende il suo completamento.</p> <p>Una rivista di "Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura" – Serie B – è già venuta alla luce accanto a quella, ormai avviata, di scienze giuridiche, avendo a ordinari collaboratori i docenti della facoltà stessa.</p> <p>La facoltà di farmacia è stata costituita dalla antica scuola, per ef-</p>	<p>La facoltà ha tre corsi distinti; e, a norma del R.D. 7 marzo 1936 XIV, n. 882, conferisce: 1) laurea in materie letterarie; 2) laurea in pedagogia; 3) diploma di abitazione alla vigilanza nelle scuole elementari. Sono iniziate le pratiche per la istituzione dei corso di laurea in lingue e letterature straniere; per modo che in breve termine di tempo la grande facoltà attende il suo completamento.</p> <p>Una rivista di "Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura" – Serie B – è venuta alla luce accanto a quella, di scienze giuridiche, a cura dei docenti della facoltà.</p> <p>La Facoltà di farmacia è stata costituita dalla antica scuola, a partire</p>
---	--	---

fetto del R.D. 31 agosto 1933-XI, n. 1592 (T.U. delle leggi sulla istruzione superiore). Studi di farmacia per conseguimento di diploma esistevano già nel 1832, quando, a seguito della restaurazione della Università, furono anche allestiti vari gabinetti scientifici.

La scuola di farmacia ebbe una completa organizzazione con D.M. 27 giugno 1863; e furono allora ampliati e adeguatamente corredati i laboratori. Essa ha saputo presto guadagnarsi alta reputazione; ed ebbe tra i suoi maestri illustri, nella seconda metà del passato secolo, il fisico P. Alessandro Serpieri. La facoltà conferisce oggi la laurea in farmacia e il diploma in farmacia.

Il corso per la laurea è stato istituito presso la Università dall'anno accademico 1932-33; sino dal 1927 venne ag-

fetto del R.D. 31 agosto 1933-XI, n. 1592 (T.U. delle leggi sulla istruzione superiore). Studi di farmacia per conseguimento di diploma esistevano già nel 1832, quando, a seguito della restaurazione della Università, furono anche allestiti vari gabinetti scientifici.

La scuola di farmacia ebbe una completa organizzazione con D.M. 27 giugno 1863; e furono allora ampliati e adeguatamente corredati i laboratori. Essa ha saputo presto guadagnarsi alta reputazione; ed ebbe tra i suoi maestri illustri, nella seconda metà del passato secolo, il fisico P. Alessandro Serpieri. La facoltà conferisce la laurea in farmacia. Il diploma in farmacia è stato dal Ministero abolito in ogni Università del Regno, a decorrere dall'anno accademico 1936-37-XV.

Il corso per la laurea è stato fondato presso la Università, e tra i primissimi in Italia, dall'anno accademico

dall'anno 1933. Studi di farmacia per il conseguimento del diploma esistevano già nel 1832, quando, a seguito della restaurazione della Università, furono anche allestiti vari gabinetti scientifici.

La scuola di farmacia ebbe una completa organizzazione, con D.M. 27 giugno 1863; e furono allora ampliati e adeguatamente corredati i laboratori. Essa ha saputo presto guadagnarsi alta reputazione; ed ebbe tra i suoi maestri illustri, nella seconda metà del passato secolo, il fisico P. Alessandro Serpieri.

Il corso per la laurea è stato fondato presso la Università, e tra i primissimi in Italia, dall'anno accademico

giunto alle materie di insegnamento il corso di igiene e batteriologia; e dal 1928 il corso di tecnica e legislazione farmaceutica.

La facoltà possiede laboratori scientifici ampi e bene attrezzati per le esigenze dei diversi insegnamenti; quelli di chimica hanno sede nel palazzo universitario; quelli di fisica e mineralogia nel palazzo Albani. Ogni laboratorio ha una propria raccolta di libri e riviste.

L'Orto botanico fu fondato nel 1811, dopo l'invasione francese, dal prof. Giovanni De Brignoli di Brunnhof, da Gradisca. Esso corrisponde pienamente alla sua funzione dal punto di vista didattico e dal punto di vista sperimentale; vi si coltiva-

1932-33; sino dal 1927 venne aggiunto alle materie di insegnamento il corso di igiene e batteriologia; dal 1928 il corso di tecnica e legislazione farmaceutica; dal 1932 i corsi di chimica biologica, di anatomia umana e di fisiologia generale; dal 1935-36 i corsi di fisiologia vegetale e di idrologia.

La facoltà possiede laboratori scientifici ampi e bene attrezzati per le esigenze dei diversi insegnamenti; quelli di chimica hanno sede nel palazzo universitario; quelli di fisica e mineralogia nel palazzo Albani. Ogni laboratorio ha una propria raccolta di libri e riviste.

L'Orto botanico fu fondato nel 1808, dopo l'invasione francese, dal prof. Giovanni De Brignoli di Brunnhof, da Gradisca. Esso corrisponde pienamente alla sua funzione dal punto di vista didattico e dal punto di vista sperimentale; vi si coltiva-

1932-33; sino dal 1927 venne aggiunto alle materie di insegnamento il corso di igiene e batteriologia; successivamente i corsi di tecnica e legislazione farmaceutica, di chimica biologica, di anatomia umana e di fisiologia generale, di fisiologia vegetale e di idrologia.

La facoltà possiede laboratori scientifici ampi e bene attrezzati per le esigenze dei diversi insegnamenti; quelli di chimica hanno sede nel palazzo universitario; quelli di fisica e mineralogia nel palazzo Albani.

L'Orto botanico fu fondato nel 1808, dopo l'invasione francese da Giovanni De Brignoli di Brunnhof, da Gradisca. Esso corrisponde pienamente alla sua funzione dal punto di vista didattico e dal punto di vista sperimentale; vi si coltivano piante di uso

no piante di uso farmaceutico, allo scopo di studiarne i caratteri e la acclimatazione. Ha un erbario generale ed uno particolare del distretto di Urbino; dispone di una serie di opere di botanica generale e di botanica fitografica.

Presso l'Università funziona dall'anno accademico 1935-36 XIV una "scuola sindacale" istituita dal Ministero delle Corporazioni, ed intitolata al nome di "Filippo Corridoni". Essa è disciplinata dalle norme, di cui al D.M. 7 ottobre 1933 e modificazioni di regolamento successive; ed ha lo scopo di promuovere la cultura sindacale e corporativa e di formare nei dirigenti delle associazioni professionali una adeguata preparazione tecnico-giuridica. Presidente del comitato direttivo è il rettore della Univer-

no piante di uso farmaceutico, allo scopo di studiarne i caratteri e la acclimatazione. Ha un erbario generale ed uno particolare del distretto di Urbino intercalato in quello generale<sup>4</sup>; dispone di una serie di opere di botanica generale e di botanica fitografica.

Presso l'Università funziona – dall'anno accademico 1935-36 XIV – una "Scuola sindacale" istituita dal Ministero delle Corporazioni, ed intitolata al nome di "Filippo Corridoni". Essa è disciplinata dalle norme, di cui al D.M. 7 ottobre 1933 e modificazioni di regolamento successive; ed ha lo scopo di promuovere la cultura sindacale e corporativa e di formare nei dirigenti delle associazioni professionali una adeguata preparazione tecnico-giuridica. Presidente del comitato direttivo è il rettore della Univer-

farmaceutico, allo scopo di studiarne i caratteri e la acclimatazione. Ha un erbario generale, ed uno particolare del distretto di Urbino, intercalato in quello generale; dispone di una serie di opere di botanica generale e di botanica fitografica.

<sup>4</sup> Molto interessante questa notizia circa un erbario "particolare del distretto di Urbino" che era "intercalato in quello generale".

sità; direttore della scuola è il preside della facoltà di giurisprudenza; i docenti sono professori della facoltà stessa.

Larghi mezzi di studio offre la *biblioteca universitaria*, aperta al pubblico, di recente riordinata con modernità di criteri, ospitata nelle grandi sale terrene del palazzo Bonaventura. Fondata nel settecento dal munifico Pontefice Clemente XI, della famiglia Albani (la biblioteca famosa di Federico da Montefeltro già da circa 30 anni era stata tolta ad Urbino ed aggiunta alla Vaticana) mediante "*non modica pecuniarum summa*", come si legge nella bolla pontificia del 12 luglio 1720, conta oggi circa 60.000 volumi sulle varie discipline, con prevalenza delle

sità; direttore della scuola è il preside della facoltà di giurisprudenza; i docenti sono professori della facoltà stessa. La scuola si va affermando man mano che ne viene meglio compresa la portata e la utilità; onde, al secondo anno di sua attività, aveva triplicato il numero degli iscritti.

Larghi mezzi di studio offre la biblioteca universitaria, aperta al pubblico, di recente riordinata con modernità di criteri, ospitata nelle grandi sale terrene del palazzo Bonaventura. Fondata nel settecento dal munifico Pontefice Clemente XI, della famiglia Albani (la biblioteca famosa di Federico da Montefeltro già da circa 30 anni era stata tolta ad Urbino ed aggiunta alla Vaticana) mediante "*non modica pecuniarum summa*", come si legge nella bolla pontificia del 12 luglio 1720, conta oggi circa 100.000 volumi sulle varie discipline, con prevalenza delle

Larghi mezzi di studio offre la Biblioteca universitaria, aperta al pubblico, di recente riordinata con modernità di criteri, ospitata nelle grandi sale terrene del palazzo Bonaventura. Fondata nel 1720 dal munifico Pontefice Clemente XI, della famiglia Albani (la biblioteca famosa di Federico da Montefeltro già da circa 30 anni era stata tolta ad Urbino ed aggiunta alla Vaticana), conta oggi circa 100.000 volumi sulle varie discipline, ed è ricca di oltre 1200 pergamene, 200 incunabuli e di non poche edizioni rare.

giuridiche; ed è ricca di oltre 1200 pergamene, 200 incunabuli, e di non poche edizioni rare.

Questa l'Università di Urbino. Sopravvissuta nei secoli ad ogni avversa vicenda, è attivissima fucina di giovani, e vanta una grande schiera de' suoi docenti di ieri, che, legati sempre alla famiglia universitaria, ove ebbe ad iniziarsi la loro sicura ascesa, illustrano oggi i maggiori Atenei. Nel continuo rinnovarsi la schiera si ravviva e rinvigorisce.

Unita alle consorelle italiane nel prodigioso palpito del tempo fascista, l'Università è custode della antica tradizione, che rappresenta l'orgoglio ed il più geloso patrimonio spirituale della vetusta

giuridiche; ed è ricca di oltre 1200 pergamene, 200 incunabuli, e di non poche edizioni rare.

Un'altra vera e propria biblioteca è sorta, accanto a quella antica, per la facoltà di magistero, particolarmente nei riguardi degli insegnamenti delle lingue moderne straniere.

Questa l'Università di Urbino. Sopravvissuta nei secoli ad ogni avversa vicenda, è attivissima fucina di giovani, e vanta una grande schiera dei suoi docenti di ieri, che, legati sempre alla famiglia universitaria, ove ebbe ad iniziarsi la loro sicura ascesa, illustrano oggi i maggiori Atenei. Nel continuo rinnovarsi la schiera si ravviva e rinvigorisce.

Unita alle consorelle italiane nel prodigioso palpito del tempo fascista, l'Università custodisce ed alimenta la sua antica tradizione, che rappresenta l'orgoglio ed il più geloso patrimonio spirituale

Un'altra vera e propria biblioteca è sorta, accanto a quella antica, per la facoltà di magistero, particolarmente nei riguardi delle letterature straniere.

NOTA – Per maggiori particolari, e per il testo dello Statuto, si rimanda ai precedenti Annuari.

città feltresca, rischiarata alla luce de' suoi Geni immortali.	della vetusta città feltresca, rischiarata alla luce de' suoi Geni immortali.	
	<p><i>nell'Annuario 1940-41 è riportato lo Statuto precedente dalle annotazioni che seguono:</i></p> <p>STATUTO          approvato con R.D. 8 febbraio 1925, N. 230          modificato con R.D. 31 ottobre 1929, N. 2475          modificato con R.D. 27 ottobre 1932, N. 2084          modificato con R.D. 13 dicembre 1934, N. 2403          modificato con R.D. 1° ottobre 1936, N. 2019          modificato con R.D. 20 dicembre 1937, N. 2684          e modificato con R.D. 5 maggio 1939, N. 1145</p> <p>NOTA – Le modifiche dello Statuto – di cui al sopra citato R.D. 31 ottobre 1929 n. 2475; R.D. 27 ottobre 1932, n. 2084; R.D. 13 dicembre 1934, n. 2403; R.D. 1° ottobre 1936 n. 2019; R.D. 20 dicembre 1937, n. 2684 e R.D. 5 maggio 1939, n. 1145 – sono state riportate nei precedenti annuari.</p>	